IMPORTANTE ASSEMBLEA A FERRARA

Il convegno per regolare le acque nella Valle Padana

Sono presenti, con il compagno Di Vittorio, i rappresentanti di Ministeri, Province, associazioni di categoria e sindacali - Le 4 relazioni ufficiali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FERRARA, 6 — Nella sala dell'Auditorium comunale il presidente dell'amministrazione provinciale ferrarese ha aperto stamane i lavori del convegno interregionale per lo studio della sistemazione idraulica della Valle Padana.

Ai circa trecento convenuti, fra i quali erano il compagno Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., i rappresentanti dei Ministeri interessati, degli Enti locali, delle Province della Valle Padana e di tutta Italia, delle associazioni delle varie categorie produttive e sindacali del paese, dell'Ordine nazionale degli Ingegneri, il presidente Carpeggiani ha dato notizia delle adesioni: i nomi dei presidenti delle province del Sud e del Nord, dei presidenti delle associazioni locali, professionali, sindacali del Meridione e del Settentrione, letti uno accanto all'altro, davano l'impressione netta della importanza del convegno per tutto il Paese.

Il Po è un poco come l'aorta della penisola: se rompe, il danno si limita ai paesi che si affacciano sui suoi argini, ma l'equilibrio pericola in tutto il Paese. E i nomi di Catanzaro, di Reggio Calabria, letti dal presidente Carpeggiani, accanto a quelli di Reggio Emilia e di Milano stanno proprio a significare questa unità di interessi, questa unità nazionale.

Dopo il saluto recato dal Sindaco di Ferrara, compagna Luisa Balboni, hanno parlato i rappresentanti dei ministri dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione, i presidenti dell'Ordine nazionale degli ingegneri e dell'Unione province italiane.

Il prof. Marzolo, dell'istituto idraulico dell'Università di Padova, primo relatore a prendere la parola, ha ricordato, come una rotta dello Adige sia da temersi ancor più di una rottura degli argini del Po: sia per le sue probabilità, sia per le sue conseguenze. L'Adige, in pianura, corre fra argini alti sino a tredici metri sul piano della campagna. Nella deprecabile ipotesi di una rotta, il fiume si riverserebbe con violenza senza pari sulle plaghe circostanti, provocando danni assai più gravi di quelli dell'ultima alluvione del Po. Nell'ultima parte della relazione, il prof. Marzolo ha trattato i problemi della utilizzazione delle acque del fiume e quindi, dei relativi impianti idroelettrici e di irrigazione.

A conclusione del suo dire, il prof. Marzolo ha presentato alla assemblea un ordine del giorno con il quale si ricorda la gravità dei problemi di sistemazione idraulica del Veneto e che « malgrado le ripetute richieste delle popolazioni soggette a tale pericolo, i lavori di sistemazione idraulica Adige-Garda - Mincio - Tartaro - Canal Bianco - Po di Levante, approvati da ben quindici anni, sono stati iniziati solo per piccole parti, ma poi interrotti per la guerra e non ripresi », e infine chiede che si renda possibile, con la somministrazione graduale ma continuativa dei mezzi finanziari occorrenti, il compimento delle opere progettate e lo sviluppo di quelle ulteriori.

Sui problemi idraulici relativi alla sistemazione del Reno, è stata letta la relazione del prof. ing. Giandotti, presidente onorario del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, che ha portato l'attenzione della assemblea sulla minaccia costituita dall'alveo artificiale del Reno, per tutte le province rivierasche. Il relatore ha esposto poi le ragioni dalle quali gli deriva certezza, che in tutto il corso del fiume Reno esiste la possibilità, senza rialzanti arginali, di provvedere ad eliminare i pericoli derivanti dalle piene.

Dell'«igiene e terapeutica del Po», come ebbe in altra occasione a definire i termini del problema ha parlato poi il terzo relatore ufficiale, il prof. dottor ingegner Marco Visentini, che ha voluto così accentuare l'importanza della manutenzione delle opere fluviali, intesa in senso assai largo, a cura continua della buona conservazione del fiume e del suo bacino. A questo fine è stato istituito il Magistrato per il Po. Ma il prof. Visentini ha criticato la impostazione che si è voluta dare a questo Istituto, che dovrebbe assumere anche la gestione di tutti i lavori attinenti al sistema idraulico del fiume. Non sembra ragionevole accentrare ciò che era stato decentrato nei vari Provveditorati regionali; meglio sarebbe creare un organismo più semplice, al quale attribuire il compito specifico dello studio generale e della programmazione annuale dei lavori comunque influenti sul regime del Po.

L'on. Tremelloni svolge quindi la sua relazione su « alcuni fondamentali aspetti economici e sociali relativi alla regolazione idraulica della Valle Padana ».

L'on. Tremelloni ha proposto uno stanziamento governativo di 100 miliardi annui per 30 anni, per la regolazione idraulica del Paese. « Questa somma, egli specifica, non è superiore all'1% del reddito annuo nazionale. Ma la sua destinazione certo sarebbe economica ove portasse solo all'incremento del 4-5% del reddito agrario. E questo sarebbe sicuro, ma se consideriamo le sue positive conseguenze dal punto di vista sociale, il sacrificio appare ancor più ripagato ».

« Ci troviamo di fronte ad un problema di scelte collettive, ha concluso l'on. Tremelloni, ed è assai meglio per il Paese decidersi in questa direzione: è meglio costruire fabbriche e strade che corazzate ».

CARLO DE CUGIS

GRANO SOVIETICO ALL'ITALIA

NAPOLI — Il grano sovietico viene scaricato dalla nave «Achille» nei silos del porto partenopeo

La Caglio interrogata dal Procuratore

(Continuazione dalla 1. pagina)

di tutti i giornali, e si è diretta verso l'albergo «Plaza», dove è giunta pochi minuti dopo.

L'ingresso nell'albergo si è svolto in mezzo alla più grande confusione. Cordoni di poliziotti erano stati disposti, per ragioni che non riusciamo a comprendere, con il chiaro compito di sbarrare l'accesso a tutti i giornalisti, tranne che a quelli del quotidiano caro all'on. De Gasperi. I cordoni, tuttavia, sono stati travolti e tutti i rappresentanti della stampa hanno fatto irruzione nella «hall» del «Plaza». Anna Maria, però, è riuscita a raggiungere lo scalone e a rifugiarsi nella sua stanza.

Incontro coi giornalisti

Poco dopo, in seguito alle pressanti richieste dei giornalisti, l'avv. Ferrari Bravo ha accettato di indurre la sua cliente a tenere una conferenza stampa «amichevole» sulla natura del suo colloquio con il Procuratore della Repubblica. Così, dalle 23,30 alle 24, nel ristorante dello albergo, Anna Maria ha ricevuto i giornalisti, alla presenza di due dei suoi avvocati.

Nessuna attrice cinematografica, nemmeno la più famosa, noi crediamo, ha mai visto raccolti intorno a sè tutti in una volta tanti cronisti, inviati speciali, corrispondenti dei più famosi quotidiani e settimanali italiani e stranieri. Stenografi che raccoglievano testualmente tutte le sue parole, mentre i fotografi facevano scattare senza interruzione le macchine al magnesio.

Noi siamo fra coloro che avevano inviato al «Plaza» anche uno stenografo; e questo ci permette ora di riferire con assoluta precisione i passi essenziali delle dichiarazioni di Anna Maria. Inoltre, riusciti a conquistare, in mezzo all'incredibile ressa, una sedia accanto all'avv. De Marchis, abbiamo potuto raccogliere dalla viva voce del legale della famiglia Moneta Caglio alcune parole che gettano una luce rivelatrice sulla sostanza più profonda della vicenda.

Anna Maria ha dichiarato che le sue dichiarazioni al dr. Sigurani sono ora consegnate in un verbale che consta di ben 36 pagine.

Le è stato chiesto: « Quanti nomi ha citato? Più o meno di quelli contenuti nel famoso memoriale? ».

« Molti nomi — ha risposto — ma un po' meno di quelli contenuti nel memoriale. Questo memoriale però non è quello che i miei avvocati conoscono e che, ieri mattina, è stato letto a Sigurani. Il vero memoriale — ella ha aggiunto — nessuno lo conosce, tranne me e un'altra persona. Esso sta al sicuro, in un luogo che non posso rivelare ».

« Ma ci sono dei giornalisti che hanno scritto di aver letto quel memoriale. E' vero? ».

« No, è assolutamente falso. Nessuno può averlo letto! ».

« Ma si dice addirittura che lei abbia scritto quel memoriale per suggerimento di un giornalista, anzi che quel giornalista stesso l'abbia redatto per lei ».

« E' assolutamente falso — ha esclamato con stizza Anna Maria —, si tratta di stupide menzogne! ».

Il fuoco di fila delle domande continua.

« Comunque, le cose che lei ha detto al Procuratore faranno scoppiare qualcosa di grosso? ».

« Me lo auguro anch'io. Ma, vi ripeto, ho detto tutto quello che sapevo e sull'importanza della mia deposizione sarà la magistratura a dare un giudizio definitivo ».

« Deporrà all'udienza del 4 marzo? E ripeterà quanto ha detto oggi? ».

« Sì, sono stata invitata a deporre e se sarà necessario parlerò e dirò tutto pubblicamente. Aspettate, ve ne prego, il 4 marzo. Vi prometto che la vostra curiosità sarà soddisfatta ».

« Perchè ha aspettato tanti giorni prima di presentarsi alla magistratura? ».

La risposta di Anna Maria è stata immediata, ed ha confermato in pieno i sospetti che erano stati avanzati dal nostro giornale nei giorni scorsi. « I miei parenti, e specialmente il mio zio sacerdote, non volevano che io parlassi. Ma io ho voluto farlo a tutti i costi ».

Ed è stato a questo punto che l'avv. De Marchis, che ci sedeva accanto, ci ha fatto le rivelazioni a cui accennavamo più sopra.

Quasi cogliendo la palla al balzo, e con l'atteggiamento di chi vuole togliersi un grosso peso dalla coscienza, l'avvocato ci ha urtati il fianco col gomito e, avvicinando la bocca al nostro orecchio, ci ha detto sottovoce: « L'avevate capita, dunque? ».

« Noi l'avevamo capito da un pezzo, caro avvocato! »

« Lo zio prete — ha continuato l'avv. De Marchis, sempre parlando sottovoce — voleva soffocare tutto, certo per suggerimento del Vaticano. E scrivetele una buona volta, queste cose! »

« Ma allora i nomi contro i quali Anna Maria lancia le sue accuse, sono davvero nomi molto grossi? »

« Grossi, grossissimi, altisonanti! »

« E i fatti di cui è a conoscenza? »

Traffico di stupefacenti

« Anche quelli sono fatti grossi, e come! »

« E si riferiscono solo al caso Wilma Montesi? »

« Al caso Wilma Montesi e ad altri casi, molto più gravi ancora! »

« Traffico di stupefacenti? »

« Esatto, traffico di stupefacenti, ed altre cose losche e sporche ».

Un movimento della folla dei giornalisti che ci attorniava ha interrotto lo sconcertante colloquio a bassa voce. Anna Maria continuava a rispondere alle domande, ma con tono sempre più stanco. L'avv. Ferrari Bravo protestava, cortesemente, dicendo di avere una fame da lupo e di voler mangiare. Era venuto il momento di abbandonare il campo. Anna Maria ha concluso annunciando la sua intenzione di partire entro oggi per « una altra città », probabilmente Firenze, allo scopo di cercarsi un rifugio tranquillo e sicuro, nel quale attendere, lontana dall'assedio dei giornalisti e dalla curiosità delle persone indiscrete, la riapertura del processo contro il direttore di « Attualità ».

Se questi sono i nuovi elementi venuti alla luce nella giornata di ieri, seguendo i fatti così come si sono svolti di non minore interesse sono altri particolari sulle rivelazioni che — secondo alcune indiscrezioni giornalistiche — Anna Maria Moneta Caglio avrebbe fatto al Procuratore della Repubblica. A lungo la ragazza avrebbe descritto come a poco a poco sarebbero in lei insorti i sospetti sulla fine di Wilma Montesi.

Wilma e il Montagna

Un episodio particolarmente significativo fra gli altri avrebbe raccontato Anna Maria: si tratta di un lungo inseguimento per le vie di Roma, a bordo di due auto, su una delle quali era la Caglio e sull'altra il suo amante Ugo Montagna con a bordo un'altra ragazza. Questo sarebbe stato il racconto di Anna Maria al dott. Sigurani: un pomeriggio della primavera scorsa ella aveva per due ore tentato di telefonare al marchese Montagna senza però mai ricevere risposta. Alla fine, ella aveva preso la sua automobile dirigendosi verso l'abitazione dell'amante. Arrivata a poca distanza dal portone, la Caglio ne aveva visto pero uscire il « marchese di San Bartolomeo » accompagnato da una ragazza ed aveva visto entrambi salire a bordo dell'auto del Montagna. Anna Maria si era allora messa ad inseguire, con la sua, la vettura dell'amante e la corsa per le vie di Roma era durata oltre un'ora. Alla fine, secondo quanto avrebbe affermato al procuratore Sigurani, la Caglio era riuscita a fissarsi bene in mente le fattezze della ragazza che era accanto al Montagna. Ella era quindi rimasta di stucco quando, alcune settimane dopo, aveva riconosciuto nelle immagini della Montesi riprodotte sui giornali la signorina che quel giorno aveva visto seduta a fianco del suo amante a bordo della macchina.

Alla domanda di come cominciò la sua relazione con il « marchese di San Bartolomeo », Anna Maria Moneta Caglio avrebbe risposto al Procuratore della Repubblica raccontando il seguente episodio. Era da poco venuta a Roma, dopo aver lasciato Milano; non riuscendo però ancora a crearsi una posizione indipendente e soprattutto non riuscendo facilmente a realizzare le proprie aspirazioni che — come è noto — la conducevano verso l'attività teatrale, ella scrisse al padre che le inviò una raccomandazione per un ministro (com'è noto, si è creduto poi di poter individuare in questo membro del governo l'on. Spataro, allora ministro dell'Interno in sostituzione di Scelba). Ma con il ministro Anna Maria non riuscì a parlare; fu invece uno dei suoi segretari che la presentò al marchese Ugo Montagna, come alla persona più adatta ad aiutarla. In questa maniera ebbe inizio la relazione della Caglio con il Montagna.

Sulla vita del Montagna Anna Maria avrebbe fatto alcune significative rivelazioni al Procuratore della Repubblica. In particolare la ragazza avrebbe descritto il senso di perplessità e di sospetto che si impadronì di lei di fronte alle attività affaristiche vaghe e imprecisabili dalle quali il « marchese » traeva di che vivere assai agiatamente. Durante un pranzo, la ragazza ebbe modo di ascoltare una misteriosa discussione sul modo di fare entrare in Italia una persona che si trovava all'estero per motivi che ella non comprese. Il « marchese » inoltre faceva spesso viaggi a Torino e a Genova senza che Anna Maria riuscisse a farsene dire i motivi.

Di ancora maggiore interesse sono però le dichiarazioni che Anna Maria Moneta Caglio avrebbe fatto al Procuratore della Repubblica sugli avvenimenti successivi alla misteriosa scomparsa di Wilma Montesi. La ragazza avrebbe affermato di ricordare molto bene che il 10 aprile (e cioè il giorno dopo la scomparsa di Wilma) le venne dato (da chi?) il consiglio di allontanarsi da Roma, anzi, di « sparire ». Per quanto riguarda le minacce di morte, Anna Maria avrebbe detto: « Mi vennero dette da una persona queste testuali parole: stai zitta e ricordati che per le spie ho la pistola. Chi mi tradisce lo butterò a mare ».

Il « foglio di via »

Per concludere la cronaca della giornata dobbiamo segnalare che Anna Maria Caglio ha dichiarato a un giornalista (e tale dichiarazione è stata pubblicata ieri da un giornale del mattino) che numerosi furono i tentativi per farle abbandonare Roma. Ed ha aggiunto: « Nel novembre scorso si è perfino tentato di farmi abbandonare la città con foglio di via obbligatorio ».

Tale dichiarazione ha suscitato naturalmente il più grande interesse. Si attendeva ieri una smentita a questa rivelazione della ragazza, da parte delle autorità di polizia. Ma nessuna smentita è giunta. Un nostro cronista ha di proposito sollecitato una presa di posizione da parte della Questura, ma anche tale tentativo non ha avuto risposta. E' vero dunque che la Questura di Roma tentò di allontanare dalla Capitale Anna Maria Moneta Caglio? Da chi partì una simile iniziativa? Quali giustificazioni possono essere oggi portate per un così sospettoso provvedimento?

Le proposte della C.G.I.L.

(Continuazione dalla 1. pagina)

forma dei contratti agrari, e che accantoni la CED onde dare immediata e unitaria soluzione ai problemi sociali più urgenti e attuare la Costituzione repubblicana.

Un importante documento sulla crisi di governo, che riassume la posizione e le richieste della grande maggioranza dei lavoratori italiani, è stato approvato e diffuso ieri dal Direttivo della CGIL. Rivolgendo un appello a tutti gli uomini politici perchè contribuiscano a porre termine al succedersi delle crisi di governo, il documento afferma:

« La CGIL denuncia l'organica contraddizione esistente tra l'enunciazione di intenti di carattere sociale e una impostazione politica che, anzichè unire gli italiani, tende a dividerli in reprobi ed eletti, per escludere aprioristicamente la maggior parte del popolo lavoratore da una effettiva partecipazione alla direzione della vita pubblica. Essa afferma che non è possibile applicare un programma di effettivo progresso sociale prescindendo dalla collaborazione delle masse lavoratrici e delle loro organizzazioni sindacali tradizionali senza alcuna discriminazione.

La CGIL pertanto chiede la formazione di un governo democratico che si appoggi sulla grande maggioranza del popolo lavoratore, che si ponga come principale obiettivo l'eliminazione della piaga della disoccupazione, attraverso il pieno impiego dei disoccupati manuali e intellettuali la sospensione dei licenziamenti, e un'efficace azione economica e sociale a sollievo delle classi lavoratrici ».

Il documento elenca quindi le seguenti rivendicazioni:

Nel settore industriale, la riorganizzazione e lo sviluppo delle aziende dell'IRI, del FIM e del Demanio, secondo il progetto di legge presentato al Senato nel dicembre '53; l'instaurazione di efficaci controlli pubblici sui gruppi monopolistici con la partecipazione delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori, e l'applicazione dell'articolo 43 della Costituzione repubblicana per quanto riguarda l'esproprio e lo sfruttamento delle fonti di energia;

Nel settore agricolo, l'estensione della Riforma Agraria secondo i principi della Costituzione repubblicana; l'approvazione immediata della legge sui contratti agrari nel testo già approvato, nella scorsa legislatura, dalla Camera dei Deputati; l'applicazione della legge per il sussidio di disoccupazione ai braccianti e salariati fissi e graduale aumento degli assegni familiari in agricoltura fino alla loro parificazione con quelli del settore dell'industria; l'estensione dell'assistenza di malattia a tutti i coltivatori diretti;

Nel campo sindacale e sociale, una politica diretta a realizzare sostanziali miglioramenti dei salari e degli stipendi di tutte le categorie, con la fissazione di un salario minimo nazionale per i braccianti e salariati agricoli e per tutte le altre categorie sia di lavoratori che di lavoratrici, sottoposte ad un trattamento economico particolarmente misero;

il ritiro della legge-delega per gli statali e la concessione immediata dei miglioramenti nel trattamento economico e giuridico richiesti dalle diverse categorie dei pubblici dipendenti e l'annullamento delle sanzioni disciplinari in applicazione del voto recentemente espresso dalla Camera;

l'applicazione delle norme costituzionali in materia di rapporti economici e sociali (efficacia giuridica dei contratti di lavoro, tutela del diritto di sciopero per tutte le categorie, costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), nonchè di quelle che garantiscono il libero esercizio dei diritti sindacali e politici dei lavoratori, anche all'interno delle aziende, comminando sanzioni a quegli imprenditori che continuassero negli abusi e nelle vessazioni contro i lavoratori; in particolare, la fine di qualsiasi discriminazione a danno dei Sindacati unitari della CGIL, che rappresentano la grande maggioranza dei lavoratori italiani;

il miglioramento di tutte le pensioni e la fissazione di un minimo base che soddisfi i bisogni indispensabili dei pensionati; l'assegnazione di una pensione a tutti i vecchi lavoratori e lavoratrici che ne sono ancora privi e la estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica a tutti i pensionati e ai loro familiari;

misure urgenti atte ad assicurare una efficace assistenza ai disoccupati sia con l'aumento, l'estensione e il prolungamento della durata del sussidio di disoccupazione, sia mediante un adeguato aumento dei cantieri di lavoro e dei cantieri-scuola, sia, soprattutto, sviluppando l'edilizia popolare con la costruzione annua di un numero di vani adeguato agli attuali bisogni e all'incremento della popolazione; provvedimenti particolari diretti a sviluppare la formazione professionale dei giovani disoccupati e a facilitarne l'assorbimento nell'attività produttiva.

Nel campo del commercio con l'estero, l'instaurazione di scambi commerciali e di rapporti economici con tutti i Paesi, senza alcuna discriminazione politica, ispirandosi al solo criterio della convenienza economica per il nostro Paese.

La CGIL afferma infine che la premessa indispensabile per realizzare tali obiettivi è che l'Italia assuma sul piano internazionale tutte le iniziative che facilitino ed affrettino una politica di distensione, di amicizia e di collaborazione fraterna con tutti i Paesi, di pace durevole fra tutti i popoli del mondo.

IN SEGUITO ALLA RIEDUCAZIONE DELL'INTESTINO

La piccola divoratrice è prossima alla guarigione

Luciana Barboni, la piccola divoratrice, che una ventina di giorni fa venne ricoverata nella Clinica Salus, e sottoposta alle cure del professor Bernabeo è ormai prossima alla guarigione. Tra alcuni giorni la bimba verrà dimessa dalla clinica.

Come si ricorderà il babbo della piccola divoratrice venne tempo fa a Roma per far ricoverare la bimba in un ospedale. La piccola venne accolta alla clinica Salus mentre tutta la famiglia si trasferiva a Roma.

La voracità della bimba derivava da una disfunzione intestinale che provocava una imperfetta assimilazione degli alimenti. Il padre, un modesto operaio abitante nel cremonese era costretto ogni giorno a sostenere una spesa di quattromila lire per sfamare la piccola Luciana. Quando la bimba venne a Roma venne esaminata da illustri medici ed in un primo momento sembrò che fosse affetta da una imperfezione interna inguaribile.

Il professor Bernabeo, un luminare nello studio delle funzioni interne, ha trovato che l'unica via per curare la voracità della piccola Luciana era quella di rieducarle l'intestino. Grado a grado i cibi vennero ridotti e l'effetto della cura si rese ben presto manifesto. Ora la bimba non mangia più per sette, come un tempo; segue un regime dietetico quasi normale e tra qualche giorno verrà restituita ai familiari.

VITA DI PARTITO

I Congressi provinciali del Partito

Il 29, 30 e 31 gennaio hanno avuto luogo i primi congressi provinciali di Aosta, Arezzo, Macerata e Latina e nella giornata di oggi si concludono quelli delle federazioni di Lecco e Ragusa.

Gli obiettivi ed i compiti di questi congressi sono stati chiaramente indicati dal recente Comitato Centrale ed in particolare dal rapporto del compagno Togliatti.

Si tratta di esaminare attentamente le condizioni di sviluppo e l'attività del partito in tutte le località; di elaborare un programma di lavoro concreto per ciascuna organizzazione nel quadro dell'azione generale del partito per una nuova politica italiana; di fare nuovi decisi passi in avanti nell'estensione dei legami dell'avanguardia comunista con le masse lavoratrici; si tratta infine di studiare le soluzioni di tutte le questioni di organizzazione del partito in relazione ai suoi compiti politici.

Per ciò che concerne i problemi organizzativi una discussione indifferenziata su tutti gli aspetti del nostro lavoro non porterebbe a risultati concreti, è necessario che l'attenzione dei compagni sia concentrata su alcune questioni essenziali onde poter cogliere i difetti fondamentali del lavoro e del funzionamento delle organizzazioni.

Uno dei compiti fondamentali che ci dobbiamo proporre è quello di esaminare se gli organismi dirigenti del partito per il loro numero, per la loro struttura, per la loro composizione favoriscono l'attivizzazione del più gran numero di compagni, la realizzazione della politica del partito in modo giusto, nel momento e nelle forme opportune, il funzionamento collegiale e democratico degli organismi stessi.

Dobbiamo cioè studiare attentamente se ci sono delle modificazioni da apportare ad alcune istanze ed al loro funzionamento allo scopo di imprimere a tutte le organizzazioni del partito una maggiore attività, vivacità e mobilità.

Per quanto come ebbe a dire il compagno Togliatti al C.C. possiamo affermare di aver superato nel campo dell'organizzazione il vecchio primitivismo, molto si può ancora fare per attivizzare la grande massa degli iscritti e per migliorare i suoi legami permanenti con tutta la popolazione lavoratrice.

Dopo i progressi realizzati in questi anni dalle nostre organizzazioni si tratta ora di studiare quali modificazioni possiamo apportare ai nostri metodi di lavoro, al modo di funzionamento, ed alla struttura stessa di determinate istanze allo scopo di avvicinare di più gli organismi centrali e quelli di base, di rendere più vivace, mobile e snello il funzionamento collegiale; di dare più forte impulso alla vita democratica interna del partito e delle associazioni di massa.

Una serie di questi problemi subito dopo il C.C. sono stati presi in esame e discussi dagli organismi centrali del partito e la stessa cosa deve essere fatta dalle organizzazioni locali affinchè dallo studio e dallo scambio di esperienze possano essere tratte conclusioni tali da fare compiere altri passi in avanti al partito.

Il tesseramento e reclutamento al Partito

Al 5 febbraio erano state ritirate dall'Amministrazione centrale 2.010.585 tessere pari al 94,2% degli iscritti del 1953.

La federazione di Lecco ha inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: « Comitato direttivo federazione Lecco riunito vigilia congresso circondariale annuncia conseguito cento per cento tesseramento 1954 et impegno continuare reclutamento ».

La federazione di Aosta è giunta anch'essa al suo congresso, conclusosi il 31 gennaio, con il cento per cento degli iscritti. La federazione di Ravenna ha pure raggiunto il 100%.

Infine, numerose federazioni: Novara, Como, Cremona, Mantova, Parma, Piacenza, Lucca, Roma, Viterbo, Campobasso, Salerno, Lecce, Catanzaro, Enna, e altre 19, hanno già prelevato un quantitativo di tessere superiore al numero degli iscritti dello scorso anno.

Nella provincia di Pavia 700 sono i nuovi reclutati e 28 le sezioni che hanno superato il 100%.

A Varese numerose sezioni hanno superato l'obiettivo del tesseramento fra queste Busto Arsizio con 114 reclutati.

A Bologna città è già stato superato il numero degli iscritti dello scorso anno, 29 sezioni hanno superato il 100% degli iscritti. Finora nel capoluogo sono stati reclutati 2.784 nuovi iscritti 918 dei quali provengono da nuclei familiari nei quali prima non contavamo nessun compagno. La Sezione « Bertocchi » ha reclutato 12 nuovi compagni fra i lettori dell'*Unità* non iscritti al partito. Fra le federazioni che al 31 gennaio avevano quasi raggiunto il 100% si trovano: Cagliari col 99,5%, Reggio Emilia 98,7%, Livorno 98,6%, Firenze 98,4%, Bologna 97%, ecc.

I congressi di sezione

Numerose sezioni nei giorni scorsi hanno tenuto i loro congressi. Nella provincia di Ravenna in un mese sono state tenute 1.432 assemblee precongressuali di cellula e 121 congressi di sezione. A Biccari (Foggia) il congresso di sezione oltre che dalle assemblee precongressuali di cellula è stato preceduto da numerose riunioni di caseggiato per illustrare alla popolazione l'importanza di questa assise. Ai lavori infatti hanno partecipato anche numerosi lavoratori iscritti alla D.C. e indipendenti.

A Gariga (Piacenza) il congresso della sezione oltre i numerosi problemi locali di rinascita ha esaminato in modo approfondito i problemi dei compartecipanti e dei contadini fra i quali la necessità di nuovi rapporti nella cascina, il nuovo contratto associativo e il risanamento delle case coloniche.

Le assemblee precongressuali di alcune cellule femminili della Sezione Vicaria, A. Volta, Cotoniere Meridionali, Stella a Napoli si sono svolte in un'atmosfera di entusiasmo poichè tutte avevano completato il tesseramento e reclutato numerose nuove compagne.

Verso i 500.000 iscritti alla F.G.C.I.

Al 31 gennaio risultano prelevate dall'Amministrazione centrale 375.734 tessere, cioè 13.000 in più dello scorso anno alla stessa data. Numerose federazioni hanno raggiunto percentuali lusinghiere di tesserati: Rimini 101%, Caltanissetta 95%, Vercelli 93%, Ravenna 91%, Gorizia 87%, Milano 86%, Bologna 85%, Roma 83%. L'alta percentuale dei reclutati, 3.280 a Bologna, 2.474 a Reggio Emilia, 711 a Forlì, 300 a Treviso, sono un'ulteriore conferma delle possibilità che esistono per arrivare celermente all'obiettivo di 500 mila iscritti. Centinaia di nuovi circoli della gioventù comunista sono sorti in diverse località: 6 a Cosenza, 5 a Torino, e così via.

In molte provincie si sta svolgendo la « settimana delle ragazze »: a Bologna ne sono state reclutate 692, a Parma 200, a Napoli e a Pozzuoli 30, ad Azzano 20.

A Mantova si sono tenuti 5 attivi comunali e nel corso di 13 serate sono state reclutate 48 ragazze. A Firenze il circolo S. Pietro a Strada ha raddoppiato il numero delle iscritte del 1953.

Contro la C.E.D.

La federazione di La Spezia ha invitato i compagni e i cittadini a lottare contro le manovre di coloro che auspicano il fallimento dell'incontro di Berlino, discreditano e diffondono pessimismo sulla conferenza e ha indicato la necessità di favorire ed aiutare le iniziative che i partigiani della pace prenderanno per promuovere un'azione politica e propagandistica e un ampio dibattito fra la popolazione.

Nelle fabbriche della provincia di Pisa si sono tenute riunioni per discutere sull'incontro dei quattro ministri degli esteri ed i lavoratori della Piaggio di Pisa hanno inviato un telegramma alla Conferenza di Berlino in cui si riafferma la volontà ed il desiderio del popolo italiano per la pace e la distensione fra i popoli.

I comunisti sono naturalmente all'avanguardia della grande campagna contro la CED attualmente in sviluppo. Nella provincia di Bologna si moltiplicano nei vari quartieri urbani e nei comuni della provincia le riunioni di caseggiato e le conferenze pubbliche.

Grande interesse si sta sviluppando a Palermo per il prossimo incontro regionale per la pace e la distensione.

I Comuni nella lotta contro la disoccupazione

Un convegno provinciale di amministratori comunali democratici ha avuto recentemente luogo a Campobasso per discutere sulla situazione della disoccupazione invernale nel Molise in relazione sopratutto alla fortissima diminuzione di cantieri lavoro rispetto allo scorso anno. Dal convegno è scaturita una rivendicazione base: *almeno un cantiere di lavoro in ogni comune*, oltre s'intende, ad altri lavori. Per questa rivendicazione si sta ora sviluppando una vasta agitazione a carattere largamente unitario, con assemblee di amministratori e disoccupati, delegazioni di operai che si recano dai sindaci, dal prefetto, dai parlamentari locali. Sindaci democristiani, liberali e indipendenti, hanno aderito all'iniziativa, e così pure unanimemente il consiglio provinciale.

Nuove sezioni di Partito

A Napoli una nuova sezione è stata aperta al Vomero con il contributo dei compagni del quartiere; un'altra ne è stata inaugurata a Piazzolla di Nola.

A Villa S. Antonio (Ascoli Piceno) in preparazione del congresso provinciale è stata costituita una sezione del partito.

A Ginosa, in provincia di Taranto, un'altra sezione cittadina è stata inaugurata il 25 gennaio.

La 22ª sezione « Gardoncini » di Torino ha inaugurato i locali della nuova sede.

A Caserta nel corso del mese di gennaio sono state inaugurate 4 nuove sezioni a S. Potito Sannitico, a Ricuso, Orta d'Atello e Casaluce.

Peggiora in U.S.A. la situazione agricola

WASHINGTON, 6. — Parlando il 4 febbraio al Comitato economico misto del Congresso, il Ministro dell'agricoltura Benson ha ammesso che la situazione agricola va costantemente peggiorando negli Stati Uniti.

Le giacenze di prodotti agricoli, che non possono essere smerciate a causa degli alti prezzi fissati dai monopoli, continuano ad aumentare.

Secondo Benson, il declino nell'agricoltura è così serio da suscitare timori che una nuova depressione generale sia alle porte ».

sottoscrivete

ai Buoni del Tesoro novennali 5% 1963 a premi emessi a L. 97.50 pagamento anticipato della prima cedola rendimento effettivo 5.94 %

un investimento sicuro!

ricchi premi: 50.000.000 ogni anno per ciascuna serie

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1963 a premi

sottoscrivete presso: Banche - Casse di Risparmio - Istituti di Previdenza - Compagnie di Assicurazione - Agenti di Cambio - Casse Rurali - Uffici Postali